

Federica Fantozzi

I CORTEI Tra Spagna e Iraq

Giovedì in Campidoglio ci saranno convinti
Lista unitaria e Cisl. Invieranno solo
una delegazione Udc, An, Forza Italia,
Nuovo Psi e Lega



Sabato, insieme al variegato arcipelago
arcobaleno, sfilerà la Cgil. Oltre a Quercia
e Margherita, ci saranno Rifondazione
Pdc, Verdi. Lista Occhetto-Di Pietro

Due piazze. E L'Ulivo si divide

Con i sindaci il 18, con il movimento il 20. Chi aderisce a entrambe, chi sceglie, chi non andrà a nessuna



Un momento della manifestazione di ieri a Roma per ricordare le vittime delle stragi di Madrid

Foto Ansa

ROMA La manifestazione anti-terrorismo organizzata domani dall'Anci diventa più «istituzionale» che *bipartisan*, ma non smette di far discutere. Adesione del centro-destra: non ci sarà Silvio Berlusconi, ma saranno presenti tutti i partiti della Cdl, compresa la Lega che ha annunciato una presenza «simbolica». Diviso il centrosinistra: sfileranno le forze della lista unitaria (Ds, Margherita e Sdi) mentre hanno detto no Pdc, Verdi, Rifondazione, lista Di Pietro-Occhetto, girotondi. La Cgil ha alla fine deciso di non partecipare. Si della Cisl di Savino Pezzotta: «È buonsenso, l'Anci è uno dei nostri interlocutori e ci invita».

Con l'eccezione di Quercia e dielle che ci saranno in entrambe le occasioni, le partecipazioni sono speculari a quelle del corteo pacifista di sabato 20. Dove infatti ci saranno l'Ulivo al completo (incerto solo lo Sdi) più movimenti e girotondi, la Cgil, e Bertinotti. E ancora la Tavola per la Pace, le Ong italiane, i missionari sveriani e comboniani, Nigrizia, l'Associazione Libera di don Ciotti, Pax Christi, padre Zanotelli, Beati i costruttori di pace, Acli, Rete Lilliput. Ovviamente contrarie le forze della maggioranza poiché la piattaforma delle richieste, oltre il no al terrorismo, comprende il ritiro dall'Iraq e il ritorno dei soldati italiani in missione laggiù.

La maggioranza Ds continua a sostenere l'iniziativa del 18 promossa dal sindaco di Firenze nonché presidente dell'Anci Domenico e subito rilanciata da Piero Fassino. Già Massimo D'Alema aveva ricordato che in Spagna Zapatero ha sfilato al fianco di Aznar e il fatto non gli ha impedito di vincere le elezioni subito dopo. Ieri è stato il capogruppo della Quercia al Senato Gavino Angius (il quale però quel giorno sarà altrove per un impegno politico) a sottolineare il carattere «unitario» della manifestazione che cade proprio nell'anniversario del rapimento di Aldo Moro: «Allora combattiamo e vinciamo il terrorismo uniti, oggi chi non viene sbaglia perché guardare il vicino anziché l'obiettivo comune del terrorismo significa soffrire di strabismo visivo». Anche Vannino Chiti critica quelli che a sinistra non ci saranno: «È una posizione di regressio-

Domenici: le due manifestazioni non sono contrapposte

«L'iniziativa di giovedì è istituzionale, l'ha indetta l'Anci, sbaglia chi parla di appuntamento bipartisan»

Simone Collini

ROMA «Spero che in queste ultime ore si riesca a ricondurre la manifestazione al suo spirito autentico». Il sindaco di Firenze Leonardo Domenici spiega che come presidente dell'Anci ha lanciato la proposta dell'iniziativa di domani contro il terrorismo per «offrire uno spazio istituzionale unitario, che non vuol dire bipartisan». Ha aderito alla manifestazione del 20 («perché detto no al terrorismo, dico no anche alla risposta che gli è stata data»), ma è in dubbio se sarà in piazza. Lui non lo dice, ma sembra che a sconsigliarlo di partecipare siano diversi suoi collaboratori e colleghi. Il motivo? «Certe dichiarazioni che si leggono in queste ore», dicono in qualche stanza di Palazzo Vecchio e non solo.

Previdete Domenici, l'iniziativa dell'Anci non convince un'ampia fetta delle opposizioni. Sintetizzando, la critica è: primo, c'è già la manifestazione del 20 e secondo, non si può scendere in piazza insieme a chi ha inviato le truppe italiane in Iraq. Come risponde?

«Non ho mai pensato che le due iniziative dovessero essere in alternativa, né tanto meno in antitesi o in contrapposizione. E questo semplicemente per il fatto che una è di carattere istituzionale e una di carattere politico. Il fatto che ci sia vicinanza temporale tra le due non può condizionare la nostra manifestazione. L'Anci rappresenta le istituzioni che i cittadini sentono a loro più vicine, i comuni. La nostra iniziativa vuole offrire uno spazio istituzionale unitario a quel pezzo di società italiana, e non di partiti, che non scenderà in piazza sabato, e però può avere voglia di dire il suo no al terrorismo».

Perché, secondo lei, parte del centrosinistra risponde con un rifiuto all'appello dell'Anci?

«La proposta è entrata nel vortice del dibattito e anche, purtroppo, del litigio tra le forze politiche. In più, in alcuni casi ci sono stati dei veri e propri equivoci».

Ad esempio?

«Non ho mai parlato di una manifestazione nella quale dovessero prendere la parola i leader di partito. Come iniziativa dell'Anci, ho pensato ad una presenza di sindaci e magari di

alte cariche istituzionali. E non ho mai pensato che dovesse esserci un corteo. Quindi non capisco perché qualcuno si dice non disposto a marciare insieme a questo o a quello. La nostra manifestazione sarà un momento di solidarietà verso il popolo spagnolo, di raccoglimento e di testimonianza collettiva, con tanti gonfaloni dei comuni del nostro paese a rappresentare i cittadini italiani in questo no alla violenza e al terrorismo».

Chi dà forfait dice che comunque non vuole partecipare a una manifestazione bipartisan.

«Una espressione che mi convince poco. Una manifestazione bipartisan ci sarebbe se si fossero riuniti i partiti dei due schieramenti e avessero deciso di indire e organizzare loro questa iniziativa. Ma non è così».

Altra critica: con la partecipazione del centrodestra alla vostra manifestazione si finisce per legittimare la posizione di chi ha mandato le truppe italiane in Iraq.

«Da questo punto di vista, direi che la consecuzione temporale che c'è fra giovedì e sabato è già una risposta. Perché io promuovo l'iniziativa

di giovedì e poi dico anche sì alla manifestazione di sabato. Il no alla violenza terroristica deve essere un no di fondo. Dopodiché, due giorni dopo posso andare a manifestare dicendo che non mi va bene la risposta che altri hanno dato al terrorismo, dicendo che non legittimo la guerra all'Iraq, perché tutti vedono che ha portato soltanto ancora più danni e non la soluzione del problema».

Vista la situazione politica italiana, non era un po' prevedibile che la sua proposta sarebbe finita nel "vortice del litigio politico", come poi è successo con l'attacco di Berlusconi alle "ambiguità" della sinistra?

«Magari era prevedibile, però dobbiamo anche avere il coraggio di affrontare alcuni nodi irrisolti nel nostro dibattito. Dobbiamo trovare il modo di riconfermare dei valori e dei principi fondamentali che riguardano la convivenza civile. Primo fra tutti il riconoscimento della politica come spazio di democrazia. E credo sia meglio che sia il centrosinistra a farsi portatore di questa istanza. Perché così sarà più forte anche la nostra denuncia dell'alterazione delle regole democratiche nel nostro paese».

ne, l'unità su questo è l'abc della politica». Ci prova a convincerli anche il socialista Ottaviano Del Turco: «Contro il terrorismo niente barriere fra maggioranza e opposizione».

Argomenti che non persuadono il resto del centrosinistra, per il quale manifestare con il governo sarebbe un grave errore. Sul sito di Aprile, associazione vicina al correntone, appare un editoriale che definisce «non buona» indire due iniziative suscettibili di apparire «contrapposte». E l'esecutivo romano fa sapere che scenderà in piazza solo sabato 20.

I girotondi Flores D'Arcais, Pancho Pardi, Lidia Ravera e Antonio Tabucchi hanno chiesto all'Anci di ritirare la manifestazione. Il segretario Comunista Diliberto non ci pensa «a sfilare con chi ha mandato i nostri soldati in Iraq». Il Verde Pecoraro Scario denuncia che «sindaci e consiglieri sono stati scippati della manifestazione, non avremmo una strumentalizzazione». Durissimo Marco Rizzo: «Il corteo del 18? L'ha indetto Domenici perché glielo ha chiesto Fassino».

Battibecco anche all'interno del listone. Per Giuliano Amato «è più importante sapere se ci sarà l'acqua fra venti anni che se fra due giorni ci sarà una manifestazione unitaria con Berlusconi e Fassino». Un ridimensionamento che irrita il dielle Franco Monaco: «Facile ironia, in queste battute c'è un che di ingeneroso e di snobistico».

Il centrodestra continua ad accusare l'opposizione di «ambiguità». E giovedì pomeriggio sul piazzale del Campidoglio saranno presenti delegazioni dei quattro partiti della Cdl. Forza Italia manda la coppia di coordinatori Bondi-Cicchitto, più l'eurodeputato Antonio Tajani e il responsabile enti locali Valducci. L'Udc fa sapere che invierà una rappresentanza «ampia», guidata da Marco Folliani. Ignazio La Russa e altri parlamentari per Alleanza Nazionale.

Meno entusiasta la Lega, che fino a ieri non intendeva esserci: marceranno i due capogruppi Moro e Cè come «atto di buona volontà». Assente il Guardasigilli Castelli, che a Radio Padania dice: «Io non andrò di sicuro, ma manderemo qualcuno per evitare che strumentalizzino la nostra assenza». Gianni De Michelis annuncia il sì del Nuovo Psi.

La procura di Madrid lo chiede all'Italia dopo le stragi. Anna Finocchiaro: «Il Guardasigilli si pone al di fuori della politica comunitaria in tema di sicurezza»

Mandato d'arresto europeo, Castelli insiste: «Non serve»

Sandra Amurri

ROMA «I richiami di Bruxelles all'Italia sul mandato di cattura europeo sono assolutamente fuori luogo: il problema del terrorismo si risolve politicamente e non con i provvedimenti», parole nette, quelle del Ministro della Giustizia Roberto Castelli, contrarie alla richiesta del pm Jesus Santo, numero due della Procura di Madrid, «magistrato di collegamento» fra l'Italia e la Spagna, avanzata affinché il nostro Paese acceleri la ratifica del mandato di arresto europeo e si possa costituire una Procura europea antiterrorismo. L'Italia rischia di essere l'unico paese che non aderisce, nonostante il Pm spagnolo ribadisca con estrema chiarezza: «...il mandato di arresto europeo è una vera e propria pietra miliare nella cooperazione fra Stati», e commenta la posizione assunta da Castelli con parole pesanti come macigni: «Non è bastato l'attentato di Madrid? ... Che altro aspettano Castelli e il governo italiano? Di fronte a una emergenza di tale portata, possiamo cedere ai capricci di un ministro, miope e testardo?». Miope, si direb-

be, perché non riesce a cogliere la necessità e l'importanza della costituzione di una Procura europea anti-terrorismo, in pratica di un organismo permanente che dovrebbe trovare la sua collocazione all'interno del già esistente Eurojust. Testardo, evidentemente, perché continua a sostenere che per raccogliere prove sul territorio europeo le rogatorie siano sufficienti, mentre queste rallentano notevolmente i tempi della giustizia, a fronte, invece, di un terrorismo che corre veloce, molto veloce. «Dopo l'11 Marzo occorre una nuova risposta investigativa», insiste il Pm di Madrid, che spiega: «...abbiamo bisogno di informazioni veloci non solo tra magistrati, ma anche tra le polizie dei diversi Stati». Così come da molto tempo sostiene Gian Carlo Caselli, magistrato che come rappresentante dell'Italia ha fatto parte di pro-Eurojust, l'organismo di coordinamento delle magistrature dei rispettivi Paesi dell'Unione. «Credo che una superprocura internazionale sia una struttura utilissima in quanto la criminalità organizzata, il terrorismo agiscono, ormai, naturalmente, su un piano transnazionale. Approfittano dell'apertura delle frontiere, del progresso tecnologico, quin-

LA FRANCIA E VIA ARENULA

È noto che il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, non riesce a mandar giù il mandato d'arresto europeo. «Non può essere applicato ai terroristi», ha sentenziato. La prova sarebbe il caso del terrorista omicida Cesare Battisti trattenuto a Parigi e non ancora estradato. Per lui, ha aggiunto il Guardasigilli, il mandato europeo «non serve» trattandosi di un provvedimento da classificare come un «tormentone propagandistico» dell'opposizione. Tutto si può dire del ministro ma non che sia incoerente. È vero, il mandato d'arresto europeo per Battisti non si può applicare per le seguenti ragioni: 1)

la Francia ha recepito la "Decisione-quadro" dell'Unione e l'Italia no (termine scaduto il 31 dicembre scorso); 2) l'Italia ha fatto mettere a verbale del provvedimento europeo che il mandato d'arresto (o nuova procedura di estradizione) sarà valido per i reati commessi a partire dal 18 luglio 2002 (data della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale Ue). I reati per cui è stato condannato Battisti sono precedenti di molti anni. È vero che la Francia ha indicato per sé i reati commessi dopo il 1 novembre del 1993 ma il governo italiano ha fatto ancora peggio.

se. ser.

di trovo assurdo che possano circolare liberamente capitali, beni, soldi e persone, ma non i magistrati e i poliziotti nell'esercizio delle loro funzioni».

Ma l'emergenza terrorismo, divenuta ancora più pressante dopo la strage dell'11 Marzo, sembra ancora non essere sufficiente a far ragionare il Guardasigilli e il governo, fa comunque infuriare la polemica tra maggioranza e opposizione. I Ds hanno detto che ritireranno le firme dal testo, voteranno contro il provvedimento e presenteranno in Aula un testo alternativo e una relazione di minoranza. E convocheranno per venerdì prossimo una conferenza stampa nella quale verrà presentato anche un dossier «con tutti i ritardi del governo italiano in tema di sicurezza e criminalità». Per essi, la responsabile della Commissione Giustizia, Anna Finocchiaro, dichiara che «il principio della cooperazione giudiziaria e di cooperazione sulle politiche della sicurezza è assolutamente strategico nel contrasto al terrorismo internazionale. La Ue lo sostiene da anni. E la posizione del ministro Castelli è la conferma che lui si pone al di fuori della politica comunitaria in tema di sicurezza», e aggiunge: «Vor-

rei ricordare che l'unico testo sul mandato di arresto europeo lo abbiamo presentato noi. Quello di Pecorella, infatti, stravolge completamente il senso delle indicazioni comunitarie sul mandato. Il governo ha finora osteggiato il mandato di arresto, così come ha frenato l'approvazione dell'accordo Italia-Spagna del 2000 per superare l'extradizione, che è il prototipo del mandato di arresto europeo...».

Il testo originario presentato dal diessino Giovanni Kessler, infatti, è stato profondamente cambiato, mentre il Presidente della Commissione Giustizia Pecorella ha ritenuto di giustificare la scelta sostenendo che alcune modifiche fossero necessarie a seguito dei rilievi della Commissione Bilancio di Montecitorio sulla mancanza della necessaria copertura finanziaria per misure, ad esempio, come quella che prevedeva la creazione presso il ministero di un ufficio smista-mandati. Argomentazione che non convince, evidentemente, Franco Monaco, vice capogruppo della Margherita alla Camera, il quale rincara la dose e accusa il ministro della giustizia e la maggioranza, di fare sul mandato di cattura europeo un «ostruzionismo irresponsabile».